

tumulato, e disponeva in morte una vigna a beneficio di loro situata nella parrocchia di Santa Giustina, su cui eravi eretta una chiesa dedicata a San Marco, e voleva che questa venisse ufficiata da sei religiosi dell'istituto stesso, e ciò perchè era detto nel testamento che que' frati Minori quando qui giunsero, a principio dimorarono in essa vigna. Stabilitisi quindi, non senza qualche ostacolo, quei monaci, accrebbero in breve tempo sì fattamente, che si dovette ben presto ampliare il cenobio ed erigere dai fondamenti una chiesa più capace. — Marino da Pisa, architetto in que' tempi rozzi assai celebre, come attestano gli Annali Pisani, ne offriva il disegno, senza però che atterrata venisse la vecchia chiesetta, che fu conservata fino alla soppression del cenobio accaduta nel 1810. — Il motivo per cui veniva essa serbata, era per la comune tradizione volente avere ivi pernottato l'evangelista Marco reduce d'Aquileja, assalito da fiera burrasca. Ciò narra il Dandolo nella sua Cronaca, aggiungendo avere un angelo rincorato l'Evangelista dicendogli: *Pace sia con te, o Marco; qui riposerà il tuo corpo, ed una città che su queste lagune dovrà sorgere ti dirà suo protettore*. Per questo appunto i padri nostri posero nel libro dell'Evangelista patrono la leggenda: *Pax tibi, Marce*. E perciò, come attesta il Sabelico, portavansi qui ogni anno il doge e il senato a visitare questa antica chiesa. — Più e più, coll'andare degli anni, augmentavasi il novero de' frati, e tanto che, nel 1422, ebber mestieri di fabbricare un altro cenobio a San Giobbe.

L'edificio eretto da Marino da Pisa, convien dire non fosse costruito con molta solidità, poichè nel principio del secolo XVI minacciava rovina, ed obbligò a divisare l'erezione di un nuovo tempio in ispazio vieppiù dilatato e di più magnifica struttura, commettendone il disegno a *Jacopo Sansovino*. Fu posta la prima pietra il dì 15 agosto del 1554 coll'intervento del doge Andrea Gritti, che avea molta venerazione pei frati Minori; e ciò consta dalla medaglia coniata da *Andrea Spinelli* per sotterrarla ne' fondamenti, pubblicata dal Cornaro e poscia nelle *Venete Fabbriche*. — Incominciavan già a sorgere da terra il presbiterio ed il coro, allorchè nacque discre-